

La «Regia Scuola Normale Femminile» di Catania e l'intitolazione del 1891 a Giuseppina Turrisi Colonna (1822-1848)

Paolo Militello

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA



Double blind peer review

Copyright: © 2023 Paolo Militello.

This is an open access, peer-reviewed article published by University of Messina and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Journal Homepage

<https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index>

ISSN: 2785-0919

DOI: 10.13129/2785-0919/2023.1-2. 17-30.

Received: January 7, 2023

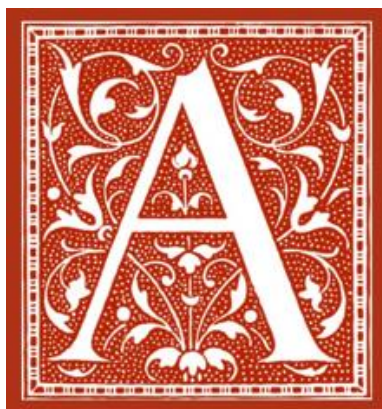
Accepted: March 25, 2023

Published: July 31, 2023

Corresponding Author: Paolo Militello.

Mail: paolo.militello@unict.it

Citation: Paolo Militello (2023), *La «Regia Scuola Normale Femminile» di Catania e l'intitolazione del 1891 a Giuseppina Turrisi Colonna (1822-1848). Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e Pedagogici*, III (1-2): 17-30.



THE "REGIA SCUOLA NORMALE FEMMINILE" IN CATANIA AND THE NAMING IN 1891 AFTER GIUSEPPINA TURRISI COLONNA (1822-1848)

Riassunto | Abstract

Il 4 gennaio 1891 veniva firmato a Roma, dal re d'Italia Umberto I di Savoia, il decreto col quale la «Regia Scuola Normale Femminile» di Catania veniva intitolata alla poetessa e studiosa palermitana Giuseppina Turrisi Colonna, morta di parto nel 1848 a soli 26 anni. In questo contributo ripercorreremo la vita e le opere di Turrisi Colonna, contestualizzandole all'interno del clima sociale e culturale che caratterizzò la Sicilia nella prima metà dell'Ottocento. Tenteremo altresì di ricostruire le vicende politico-amministrative che portarono a intitolare quello che è oggi uno dei più prestigiosi licei statali catanesi con il nome di un personaggio storico talmente appropriato da rimanere immutato fino ad oggi.

On January 4, 1891, in Rome by King Umberto I of Savoy was signed an Act by which the «Regia Scuola Normale Femminile» in Catania was named after the Palermitan Poetess and scholar Giuseppina Turrisi Colonna, who died in childbirth in 1848 at only 26 years of age. In this article we will examine the life and works of Turrisi Colonna by contextualizing them within the social and cultural climate that characterized Sicily in the first half of the 19th century. We will also attempt to reconstruct the political-administrative events that led to the dedication of the high school (which today is one of the most prestigious institutions in Catania) with the name of a historical figure so appropriate that it has remained unchanged until today.

Parole chiave | Key words

Storia, Storia delle donne, Letteratura, Sicilia, Risorgimento.

History, Women's History, Literature, Sicily, Risorgimento.

La «Regia Scuola Normale Femminile» di Catania e l'intitolazione del 1891 a Giuseppina Turrisi Colonna (1822-1848)

Paolo Militello*

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

1. Giuseppina Turrisi Colonna e la Sicilia dell'Ottocento

Giuseppina Turrisi Colonna nacque a Palermo il 3 aprile 1822¹ da Mauro Turrisi Piraino da Castelbuono, barone di Gorgo e Bonvicino, e da Rosalia Colonna Romano, dei duchi di Cesarò. La famiglia Turrisi Piraino era originaria di Castelbuono e tra Sette e Ottocento era stata l'unica in paese a imporsi anche a livello extra-locale. Come ci informa lo storico Orazio Cancila, essa rappresentava un significativo esempio di mobilità sociale. Da allevatori e gabellotti i Turrisi Piraino erano riusciti a trasformarsi in grandi proprietari terrieri, arrivando ad entrare nei ranghi dell'aristocrazia². In particolare Mauro, il padre di Giuseppina, nel 1799 era stato in grado di acquistare il feudo di Gorgo con il castello di Bonvicino, acquisendo così il titolo di barone, e attraverso il matrimonio con Rosalia Colonna Romano, nel 1815, era riuscito a completare l'ascesa sociale, suggellata con il trasferimento definitivo a Palermo. Qui i Turrisi Colonna abitavano in un vasto palazzo (oggi Palazzo Asmundo) vicino alla Cattedrale³, e frequentavano spesso anche la casina dell'Acquasanta, una graziosa villetta dove abitava lo zio-abate Giuseppe⁴.

* Professore associato di Storia moderna, insegna presso l'Università degli Studi di Catania. Si ringraziano Emanuele Rapisarda, già Dirigente del Liceo Statale «Giuseppina Turrisi Colonna» di Catania, per avere sollecitato questa ricerca, la Direttrice della Biblioteca Comunale di Palermo «Leonardo Sciascia», Eliana Calandra, e la Referente del servizio al pubblico, Angela Tagliavia, per le informazioni sul ritratto di Giuseppina Turrisi Colonna oggi esposto al Famedio - Galleria dei Siciliani illustri.

¹ Nell'atto di nascita, conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo, Fondo *Stato civile della Restaurazione*, Nati - Indici decennali, p. 1596, il nome riportato è Giuseppa Maria. Per una bibliografia aggiornata su Giuseppina Turrisi Colonna si veda il recente contributo di G. Scalessa, *Turrisi Colonna Giuseppina*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2020, v. 97, *ad vocem*.

² All'inizio dell'Ottocento a Castelbuono «i Turrisi [...] – originari di san Mauro Castelveverde e legati da un patto di famiglia in base al quale soltanto a Mauro [il padre di Giuseppina, ndr] fu consentito di sposare – erano ormai con i Collotti la famiglia più potente del paese e quella che meglio nel corso del secolo si sarebbe affermata come prestigio, inserendosi con i suoi discendenti ai livelli più alti della aristocrazia siciliana e ricoprendo con un figlio di Mauro, Nicolò Turrisi Colonna (1817-1889), importanti cariche politiche e amministrative, tra cui quelle di senatore e di sindaco di Palermo» (O. Cancila, *Pulcherrima civitas Castriboni. Castelbuono 700 anni*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2020, pp. 292-294).

³ «La famiglia Turrisi abitava un vasto palazzo, prossimo alla cattedrale di Palermo. Un'ampia e antica sala era [per Giuseppina] consueto asilo, in compagnia d'Anna, delle sue meditazioni e de' suoi studij» (A. Conti, *Della vita e degli scritti di Giuseppina Turrisi Colonna (1853)*, in Id., *Cose di storia e d'arte*, Firenze, Sansoni, 1874, pp. 2-34 (13). Così la poetessa ricordava il salone della sua casa nella poesia *Alla mia stanza*: «O antica sala, ove l'età più bella / Passai nell'innocenza e nel dolore / Al fianco della tenera Sorella / I tuoi silenzi or son funesti al core» (citiamo dalla edizione di F. Guardione, *Poesie di Giuseppina Turrisi-Colonna precedute da un discorso e da una notizia sulle varie edizioni*, Palermo, Stabilimento Tipografico Virzì, 1886, p. 163).

⁴ «La Giuseppina amava recarsi spesso al casino dell'Acquasanta, ora non più dei Turrisi, e là meditò molti suoi versi: una graziosa villetta che, secondo il costume delle ville palermitane, invece di tetto ha larghissime



All'inizio dell'Ottocento Palermo faceva parte del Regno delle Due Sicilie, il nuovo stato formato nel 1816 unendo l'isola al Mezzogiorno continentale. La nuova capitale del Regno era Napoli, che aveva così "declassato" Palermo⁵. Come ha notato Enrico Iachello, la Sicilia in quegli anni viveva un periodo che presentava «un nuovo assetto dei rapporti fra la monarchia e l'isola; una nuova classe dirigente, o un aggiornamento dei tratti politici e sociali della classe dirigente tradizionale; una ridefinizione degli equilibri territoriali tra le varie capitali provinciali»⁶.

In questo nuovo clima, non solo politico ma anche sociale e culturale, si collocano le vicende della famiglia Turrisi Colonna. Il capofamiglia, da aristocratico illuminato, fece studiare non solo i suoi tre figli maschi (di questi Nicolò – di cui parleremo più avanti – nel 1836 conseguì pure la laurea in Giurisprudenza) ma, uniformandosi alle nuove tendenze di una parte dell'élite palermitana, curò anche l'istruzione delle sue due figlie: Anna, che divenne pittrice, e Giuseppina, la nostra poetessa. Entrambe si dedicarono «agli studi filosofici, alle scienze naturali, alle matematiche, alla storia», e Giuseppina, che «ottimamente si erudiva nel latino e nel greco», imparò anche «la lingua alemanna e la spagnuola [...] la francese e l'inglese»⁷.

A Palermo le due sorelle furono mandate a studiare in una delle più esclusive «case di educazione» per fanciulle, l'Istituto delle signore francesi Clotilde e Marietta Revillon, nella salita della Castellana⁸. Esse ebbero anche come precettore privato il sacerdote Giuseppe Borghi, famoso traduttore delle *Odi* di Pindaro e autore di una raccolta di *Inni* ispirati alla lirica religiosa di Alessandro Manzoni e all'oratoria di Vincenzo Monti⁹.

Borghi esercitò una certa influenza sulla poetica di Giuseppina; con lui, inoltre, l'ancora adolescente poetessa si avviò all'arte della traduzione dal greco e dal latino. Di ciò ne dà una testimonianza Massimo d'Azeglio che, accolto in casa Turrisi il 22 luglio del 1842, così descriveva le due sorelle in una lettera alla moglie: «Ieri sera, vidi casa Turrisi [...] La pittrice ha lavorato, e fatto due belle copie di Vandyk [sic]. La poetessa traduce Callimaco (che non so chi sia) in versi italiani»¹⁰. Dopo la partenza di Borghi per la Francia, Giuseppina mantenne una frequente corrispondenza epistolare con il suo vecchio precettore che – come abbiamo accennato – le «ispirò (al pari della lettura di Alessandro Manzoni) la stesura di liriche di argomento religioso, come l'Inno a San Michele, che la fanciulla compose appena quattordicenne»¹¹.

Giuseppina, però, leggeva anche Goethe, Leopardi e, soprattutto, uno degli idoli del tempo, Lord Byron, che adorava «perché niuno più di lui, straniero, serbò sì veemente

logge, come giardini pensili [in mezzo a] fiori, cedri e aranci» (A. Conti, *Della vita e degli scritti di Giuseppina Turrisi Colonna (1853)*, cit., p. 14).

⁵ Sulla storia di Palermo vd. O. Cancila, *Palermo*, Roma-Bari, Laterza, 1988.

⁶ E. Iachello, *La riforma dei poteri locali nel primo Ottocento*, in F. Benigno e G. Giarrizzo (a cura di), *Storia della Sicilia. 2. Dal Seicento a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2003, pp. 16-30 (16).

⁷ A. Conti, *Della vita e degli scritti di Giuseppina Turrisi Colonna (1853)*, cit., p. 27.

⁸ C. Sindoni, *A scuola da Madam. L'educazione delle donzelle siciliane di "gentile condizione" prima dell'unità d'Italia (1830-1860)*, in S. Ulivieri (a cura di), *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento*, Lecce, Pensa Multimedia, 2018, pp. 109-116 (111).

⁹ Giunto nel capoluogo siciliano nel 1835 per tenere un corso di eloquenza nella Regia Università, invitato dal poeta ed erudito Tommaso Gargallo marchese di Castel Lentini, Borghi vi rimase tre anni, arrotondando lo stipendio come precettore; trascorso questo periodo, essendo la sua presenza considerata nociva dalla polizia borbonica, fu costretto a lasciare il capoluogo siciliano e a imbarcarsi per Marsiglia (cfr. A. Palermo, *Borghi Giuseppe*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», cit., 1971, vol. 12, *ad vocem*).

¹⁰ *Lettere di Massimo d'Azeglio a sua moglie Luisa Blondel*, Milano, Rechiedei e Carrara Editori, 1870, p. 83.

¹¹ G. Scalessa, *Turrisi Colonna Giuseppina*, cit., *ad vocem*.

affetto per la misera Italia» e per il suo «sacrificio supremo per la Grecia»¹² (da qui anche la sua ammirazione per il patriota Markos Botzaris¹³).

1.1 L'attività poetica

Nel 1841, a 19 anni, la nostra poetessa pubblicò a Palermo, presso la Stamperia di Francesco Lao, il suo primo libro di poesie intitolato *Alcune poesie di Giuseppina Turrisi Colonna*.

Si trattava di un rarissimo volumetto non in vendita¹⁴, 67 pagine in ottavo, con sedici componimenti originali scritti da quando Giuseppina aveva appena 14 anni¹⁵; a questi si aggiungeva una traduzione in versi di una delle ultime poesie di Lord Byron. Scorrendo i titoli, emergono le tematiche care a Giuseppina: alla madre venivano dedicati tre componimenti; una poesia al padre, una alla sorella ed una al fratello, e un'altra ancora allo zio; alcuni versi erano per colui che fu il suo nuovo precettore dopo Borghi, Francesco Perez (uno dei «padri spirituali della rivoluzione del '48, di cui fu anche protagonista»¹⁶); all'amica Malvina Suermondt la poesia *Carissima fanciulla di Utrecht*. In sostanza, è la famiglia al centro del suo mondo: una famiglia sentita come «atomo» della società civile e della nazione¹⁷, nella quale la religione continuava a rivestire un ruolo chiave (da qui gli *Inni religiosi* a San Pietro, San Michele, etc.).

La Turrisi Colonna si avviava, così, a far parte di quel gruppo di donne «desiderose di partecipare attraverso la scrittura (e attraverso una scrittura pubblica, perché pubblicata) alla “patria letteraria comune” di cui aveva scritto Giovanni Berchet»¹⁸ (anche se, riguardo alla “patria”, ancora non era ben chiaro a cosa facesse riferimento: se alla Sicilia o all'Italia, o a una sorta di «doppia appartenenza nazionale»¹⁹).

¹² F. Guardione, *Poesie di Giuseppina Turrisi-Colonna precedute da un discorso e da una notizia sulle varie edizioni*, cit., pp. XXXI-XXXII.

¹³ A tal proposito, si ricorda il seguente episodio: «Co' suoi fratelli viveva in dolcissimo accordo. Uno di loro voleva porre nel giardino di casa alcune lapidi ai grandi Italiani. La Giuseppina gli raccomanda che dia luogo fra loro a due nomi stranieri: Marco Botzaris, l'Achille della Grecia moderna, e Lord Byron, morto per essa» (G. Zanella, *Della vita e degli scritti di Giuseppina Turrisi Colonna principessa di Galati. Conferenza tenuta in Padova il dì 24 marzo 1877*, in *Scritti vari di Giacomo Zanella*, Firenze, Successori Le Monnier, 1877, pp. 294-321 (301). Sull'ammirazione dei Siciliani per il modello risorgimentale greco vd. F. Scalora, *Sicilia e Grecia. La presenza della Grecia moderna nella cultura siciliana del XIX secolo*, Palermo, Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici “B. Lavagnini”, 2018.

¹⁴ Il volumetto del 1841 «non messo in vendita, come neppure furono a ciò destinate le successive stampe, era, anche per lo scarso numero degli esemplari, rimasto una limitata conoscenza di pochi cultori dell'arte» (F. Guardione, *Poesie di Giuseppina Turrisi-Colonna precedute da un discorso e da una notizia sulle varie edizioni*, cit., p. I).

¹⁵ Prima di questo volumetto, Giuseppina pubblicò anche alcune poesie sciolte (ad esempio, fra il '38 e il '40, nelle «Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia»).

¹⁶ O. Cancila, *Palermo*, cit., p. 58.

¹⁷ M. Perrot (1986), *Funzioni della famiglia*, tr. it. in P. Ariès e G. Duby, *La vita privata. L'Ottocento*, Milano, Mondadori, 1994, pp. 86-98 (86).

¹⁸ S. Soldani, *Il Risorgimento delle donne*, in A.M. Banti e P. Ginsborg (a cura di), *Storia d'Italia. Annali*, 22. *Il Risorgimento*, Torino, Einaudi, 2007, pp. 183-224 (196).

¹⁹ Ad esempio Simonetta Soldani (ivi, p. 213n) fa notare come il termine «sicane», riferito alle donne siciliane e presente in alcune poesie di Giuseppina Turrisi Colonna, evidenzia «come ancora nel 1846 il riferimento fondamentale (anche se forse non esclusivo) di termini come patria e nazione fossero per Giuseppina Turrisi la Sicilia e la sicilianità, come ebbe a rilevare Giulia Sanson (1913) (*Il Risorgimento italiano e la poesia patriottica femminile*, in «Rassegna nazionale», maggio-giugno, pp. 77-78), contestata su questo punto da Francesco Guardione (1886) nelle pagine premesse alla sua riedizione di liriche e lettere della Turrisi».



In questo “mondo” l’unica trasgressione erano i versi dedicati al bardo inglese: *Canzone di Lord Byron a Teresa Macri* e *Ultimo Canto* (la già ricordata libera traduzione in versi di una delle ultime poesie di Byron)²⁰. In una «nota» a questa traduzione, Giuseppina esternava così l’ammirazione per il nobile poeta:

Lord Byron: quell’anima di fuoco, quell’ingegno sublime, dopo aver trascorso in Italia i più bei giorni della sua vita, e d’avervi pensato i più celesti canti, andò a offrire a’ Greci i suoi tesori, a combattere per la causa più santa. Ma que’ magnanimi voti non dovevano esser compiti, e mentre ei bramava morire sul campo in un giorno di vittoria, fu assalito da una febbre che lo condusse in pochi giorni al sepolcro. Ne’ primi periodi del suo male, il di appunto che compiva 36 anni, egli scrisse queste bellissime stanze quasi come l’ultimo addio alle speranze, alla gloria, e alla vita. Sventurato giovine! Egli morì pochi mesi dopo in Missolonghi, compianto e lodato da tutta la Grecia che lo chiamava suo Eroe e suo benefattore.

Spinta dall’accoglienza favorevole e dalle attestazioni di stima (giuntele, fra gli altri, da Michele Amari e Massimo D’Azeglio²¹), la Turrisi ebbe un riconoscimento particolare nel 1843, quando tre sue poesie (*Giuditta*, *Alla mia diletta madre* e *Alle donne siciliane*) vennero inserite dal letterato ed esule italiano Antonio Ronna nel volume *Gemme, o rime di poetesse italiane antiche e moderne*, pubblicato a Parigi dalla Libreria Europea Baudry (la stessa di Byron). Soprattutto il terzo componimento, *Alle donne siciliane*, ebbe un successo che perdura fino ai nostri giorni, trattandosi di un vero esempio di poesia civile che intendeva anche accrescere l’autostima delle donne «per sfatare il mito che le voleva intellettualmente inferiori rispetto agli uomini»²².

Per dare un’idea del clima che si respirava, riportiamo alcuni passi dell’incipit di una recensione (positiva) al volume della Turrisi scritta dal giornalista Arrivabene²³, nel quale questi avanzava una forte critica nei confronti dei pregiudizi maschili del tempo:

- Ecco un’altra poetessa. Oh Dio! Che il cielo ce ne liberi, griderà taluno leggendo il mio annunzio. Dille che faccia calzette e non già versi [...]
- Lasciate pure che le donne studino, e spariranno molti pregiudizi sociali che l’uomo beve col latte, quando appunto egli è tutto in balia alle sole donne [...]
- Si faccia, mi direte, ma che non scrivano, che non facciano libri [...]
- È vero, che duro e faticoso campo a dissodarsi è codesto del pensiero: ma è per questo che volete escluderne la donna, la compagna del nostro esiglio, la metà più sensitiva dell’umana specie?

Era un dibattito – questo sull’ordinamento gerarchico e sul ruolo dei sessi – molto partecipato durante l’«età vittoriana»²⁴. Si comprende meglio, così, l’incitamento *Alle donne siciliane*: «Di speme, di coraggio / ebre [sic] correte il nobile sentiero, / dimostrate il valor

²⁰ *On this day I complete my thirty-sixth year. Missolonghi January 22nd, 1824*, in *Complete works of Lord Byron*, vol. I, Paris, Baudry, 1825, p. LXXIV- LXXVI.

²¹ G. Zanella, *Della vita e degli scritti di Giuseppina Turrisi Colonna*, cit., p. 304.

²² M. Riccobono, «Nella dovuta decenza e modestia». *Versi civili e ricezione critica di quattro autrici siciliane del Risorgimento*, Tesi di perfezionamento in Letterature e Filologie moderne, Scuola Normale Superiore di Pisa, a.a. 2019/2020, 2020, p. 61.

²³ «Il Lucifero. Giornale scientifico, letterario, artistico, industriale», a. IV, n. 36, mercoledì 13 ottobre 1841, p. 289.

²⁴ G. Bock, *Le donne nella storia europea*, Roma-Bari, Laterza, 2000, p. 144.

che più non dorme. / Né trastullo, né servo il nostro sesso / col forte salga a dignità conforme»²⁵.

1.2 Gli ultimi anni e la morte prematura

Nel 1846, insieme alla madre, Giuseppina si recò a Firenze per pianificare, grazie all'intercessione di Borghi, la pubblicazione di un volume di poesie con l'editore toscano Felice Le Monnier. Il volume venne stampato lo stesso anno con il titolo *Liriche di Giuseppina Turrisi-Colonna*. Nelle sue 188 pagine, esso conteneva cinquantasei poesie «di argomento familiare, religioso, storico-civile, sentimentale e intimo, su cui aleggiavano i modelli poetici assimilati negli anni (Foscolo, Manzoni, Leopardi e Byron su tutti)»²⁶. A questi anni risale una descrizione del suo aspetto fisico e del suo carattere, fornita dal filosofo Augusto Conti:

La sua complessione fu mobilissima, e l'aria del volto anch'essa. Piccola ebbe la persona, ma ben proporzionata in tutte le membra, che agili e delicate si porgevano con garbo ad ogni moto, rendendola graziosa e piacente. Brunetta e pallida la faccia, ovale il profilo, gli occhi grandi e mesti, la bocca gentilissima, la voce soave, misto l'aspetto di dolcezza melanconica e di gravità, onde traspariva la virtù della mente. Bella infine di corpo, come d'anima la fece Iddio; ma era un'avvenenza che piace all'anime gentili [...] Quieta, pensosa per natura e per uso, la Giuseppina esprimeva vivacemente i varj affetti dell'animo. Conversando con gli uomini letterati, manifestava di rado e invitata i proprj giudizi, ma vive interrogazioni moveva come per impaziente desiderio²⁷.

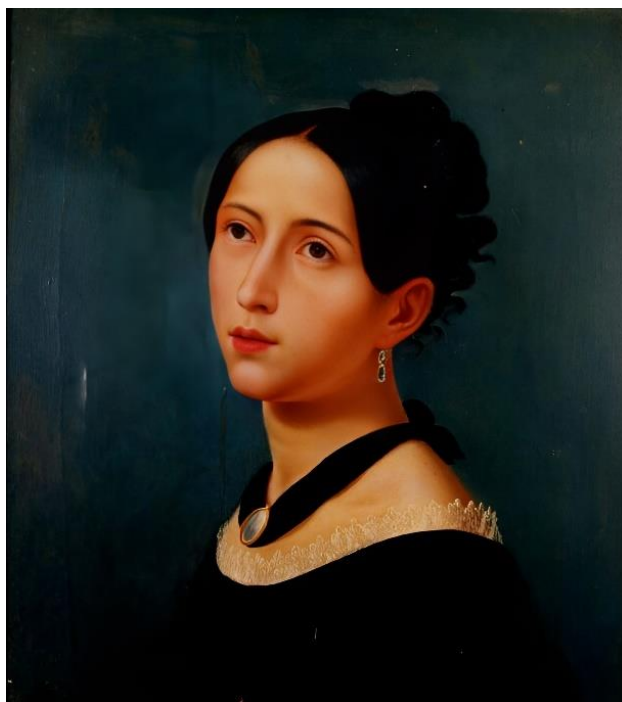


Fig. 1 [Ritratto di Giuseppina Turrisi Colonna], dipinto non firmato né datato, cm 76 x 96 (Biblioteca Comunale di Palermo «Leonardo Sciascia», Famedio o Galleria dei Siciliani illustri).

²⁵ Citiamo dall'edizione di F. Guardione, *Poesie di Giuseppina Turrisi-Colonna precedute da un discorso e da una notizia sulle varie edizioni*, cit., p. 200.

²⁶ G. Scalessa, *Turrisi Colonna Giuseppina*, cit., *ad vocem*.

²⁷ A. Conti, *Della vita e degli scritti di Giuseppina Turrisi Colonna (1853)*, cit., p. 29.

Rientrata in Sicilia, Giuseppina iniziò una storia sentimentale con Giuseppe De Spuches, principe di Galati, poeta e soprattutto apprezzato traduttore di opere greche. L'amore e l'intesa fra i due era totale, ma «sventuratamente, le pratiche del matrimonio fallirono»²⁸. I due giovani non si arresero, ma attesero che le famiglie risolvessero i problemi, soprattutto finanziari. Per pagare in contanti la dote (9000 onze) e il corredo (400 onze), i fratelli Turrisi furono infatti costretti a contrarre un mutuo i cui interessi continuarono a pagare ancora alla fine dell'Ottocento (senza contare che qualche anno prima avevano già pagato le stesse cifre per la sorella Annetta, andata in sposa al principe di Fitalia, Pietro Settimo²⁹).

Finalmente, il 29 aprile del 1847 Giuseppina poté sposare il suo amato principe. Il matrimonio, però, durò undici mesi soltanto: il 17 febbraio 1848 – mentre a Palermo iniziava la rivoluzione – a soli 26 anni la giovane morì di parto «perché la bambina uscì alla luce co' ferri, mentre un cannone degl'insorti rimbombava continuo a porta Macqueda, ove il De Spuches abitava»³⁰. Tre giorni prima era morta anche l'amata sorella Anna, in fuga con il marito verso Castelbuono.

2. L'intitolazione della «Regia Scuola Normale Femminile» di Catania

Subito dopo la sua morte, la memoria di Giuseppina venne celebrata e mantenuta in vita dai genitori e, soprattutto, dal marito. Questi fece realizzare allo scultore Valerio Villareale, nel «puro stil de' Greci e di Canova»³¹, un cenotafio nella chiesa di San Domenico a Palermo³². Nel 1854, inoltre, pubblicò tutte le poesie della moglie, edite e inedite, precedute da un elogio di Melchiorre Galeotti. E infine, intorno al 1875, donò alla Biblioteca Comunale di Palermo il ritratto di Giuseppina (fig. 1) perché venisse collocato nel Famedio, la Galleria dei Siciliani illustri³³.

A queste prime iniziative seguirono diversi studi volti a ricordare la vita e le opere di Giuseppina. Tutto ciò era chiaramente favorito anche dal prestigio delle famiglie De Spuches e Turrisi Colonna: Giuseppe De Spuches fu, tra l'altro, Pretore a Palermo e Deputato alla Camera del Regno d'Italia; Nicolò Turrisi Colonna fu anch'egli Deputato e Senatore, oltre a essere stato più volte Sindaco di Palermo.

Ma quali furono le vicende che portarono a intitolare alla nostra poetessa la «Regia Scuola Normale Femminile» di Catania³⁴?

L'intitolazione venne sancita a Roma, con Regio Decreto del 4 gennaio 1891 (fig. 2 a, b, c), da Umberto I di Savoia «per grazia di Dio, e per volontà della Nazione, Re

²⁸ B. Milizia, *Delle poesie di Giuseppina Turrisi Colonna*, Alessandria, Tip. Jacquemod, 1890, p. 59.

²⁹ O. Cancila, *I Florio. Storia di una dinastia imprenditoriale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2019, p. 170.

³⁰ A. Conti, *Della vita e degli scritti di Giuseppina Turrisi Colonna (1853)*, cit., p. 33. Conti aggiunge: «La Giuseppina riposa ne' sepolcri delle Cappuccinelle di Palermo; ma un ricordo d'onore sta in San Domenico, dove sorgono i sepolcri del Novelli e del Meli» (ivi, p. 34).

³¹ Così nella lapide posta sotto il busto marmoreo dello scultore nella chiesa di San Domenico a Palermo.

³² Al 1849 risale una «Obbligazione tra lo scultore Valerio Villareale e Giuseppe De Spuches per il sarcofago di Giuseppina Turrisi Colonna in San Domenico» (cit. in L. Salamone, *L'archivio privato gentilizio Amato De Spuches*, in «Archivio Storico Messinese», vol. 91/92 (2010/2011), pp. 191-324 (p. 264).

³³ «Bullettino della Biblioteca Comunale di Palermo», a. II, n. 5, Palermo, Tip. B. Virzi-Puleo, 1875, p. III. Cfr. S. Pedone e M. Di Liberto (a cura di), *Famedio dei siciliani illustri*, Palermo, Nuova Ipsa, 2021.

³⁴ Sulla storia di questo istituto scolastico, oltre ai saggi in questo volume di Caterina Sindoni e Stefano Lentini, vd. anche F. Impallomeni, *Dalla Real Scuola Normale femminile al Liceo "G. Turrisi Colonna"*, Catania, Arti Grafiche Etna, 2017.

d'Italia»³⁵. L'obiettivo era la dedica di 29 «Scuole normali maschili» e 53 «femminili», di tutta Italia, a personaggi che fossero stati esempio «di opere egregie nella vita e negli studi», così da offrire dei modelli a studenti e studentesse che si preparavano «al pubblico insegnamento».

Ci troviamo, in sostanza, di fronte a quel processo di «nation building» che nel mondo occidentale era finalizzato alla costruzione di una identità nazionale e ad una «nazionalizzazione delle masse». In questo, l'istruzione elementare, che nella seconda metà dell'Ottocento comincerà ad essere gratuita, costituiva un momento decisivo. Da qui l'attenzione per la preparazione di maestri e maestre, a partire anche dagli esempi offerti attraverso l'intitolazione delle loro scuole di formazione.

Come si legge nel decreto, i nomi dei personaggi furono proposti dai Consigli provinciali scolastici e vennero ratificati dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione dell'allora governo Crispi. A quel tempo il ministro era il savonese Paolo Boselli, la cui azione, fra il 1888 e il 1891, aveva lasciato una duratura impronta sulla scuola: «egli, infatti, si adoperò a farne il perno di quella educazione nazionale e patriottica, con tanta altezzosa sufficienza trascurata da una borghesia che, come dirà Crispi vari anni dopo, nel suo “disdegno per le cose della patria” era venuta meno ad un suo preciso compito storico, quello di creare un sostrato ideologico che rendesse più rapida e più facile l'assimilazione, a livello di massa, dei concetti di nazione e di stato nazionale»³⁶.

Nell'ambito di questo processo, quindi, si colloca il decreto regio.

In Sicilia le scuole normali maschili vennero così intitolate: quella di Catania al filosofo Vincenzo Tedeschi Paternò Castello (Catania 1786-1858³⁷); quella di Messina al poeta Felice Bisazza (Messina 1809-1867); quella di Girgenti (oggi Agrigento) al pittore e architetto Raffaele Politi (Siracusa 1783-Agrigento 1870). Per quanto riguarda le scuole normali femminili, esse vennero intitolate ai seguenti personaggi: alla pittrice e cultrice di arti liberali Anna Maria Arduino (Messina 1672–Napoli 1700) la scuola di Mistretta; al barone Pietro Domina Li Destri di Petralia Sottana (morto nel 1799) il locale istituto; a Francesco Crispi (1818-1901) la scuola di Piazza Armerina; alla poetessa Rosina Muzio Salvo (Termini Imerese 1815-1866) la scuola di Trapani; e, infine, a Turrisi Colonna l'Istituto di Catania.

I nomi proposti erano, tutti, di benefattori, politici, artisti o letterati, di chiara fama oppure nati o legati alle città sedi degli istituti a loro intitolati. Unica eccezione: la nostra scuola femminile. In effetti sorprende un po' questa intitolazione a Giuseppina Turrisi Colonna, una palermitana che nulla aveva avuto in comune con Catania (città, tra l'altro, storica “rivale” di Palermo). Non sarebbero mancati di certo esempi femminili da proporre in alternativa, o illustri personaggi catanesi a cui poteva essere intitolata una scuola per ragazze (visto che, comunque, alcuni istituti femminili erano stati intitolati a personaggi maschili).

La risposta a questa “anomalia” potrebbe risiedere nelle congiunture storiche e politico-amministrative.

³⁵ Il decreto venne pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» il 20 aprile 1891 (n. 92). Una riproduzione del manoscritto del decreto è consultabile online sul sito Patrimonio dell'Archivio Storico del Senato della Repubblica all'indirizzo <https://patrimonio.archivio.senato.it/> (ultima consultazione: marzo 2025).

³⁶ S. Soldani, *Il Risorgimento a scuola: incertezze dello Stato e lenta formazione di un pubblico di lettori*, in E. Dirani (a cura di), *Alfredo Oriani e la cultura del suo tempo*, Ravenna, Longo, 1985, pp. 133-172 (153).

³⁷ Su cui vd. E. Rapisarda, *Vincenzo Tedeschi Paternò Castello (1786-1858). Un cieco nella Sicilia della prima metà del XIX secolo*, Acireale-Roma, Bonanno, 2016.

Dal luglio del 1890 Catania era gestita da un Regio Commissario, il genovese Camillo Garroni³⁸. Il consiglio comunale era stato infatti sciolto a seguito delle dimissioni del Sindaco, dopo un periodo di scandali finanziari e lotte politiche (la città sarebbe rimasta senza guida fino al 7 gennaio 1891, quindi fino a 3 giorni dopo l'emanazione del nostro regio decreto). Anche il Consiglio provinciale scolastico di Catania dovette essere sciolto, dal momento che ne avrebbero dovuto far parte, per legge, alcuni membri del consiglio comunale appena invalidato³⁹.

Ma, allora, chi era stato a proporre i nomi per Catania?

Nel caso della Regia Scuola Normale Maschile, sappiamo che fu l'allora Preside Antonino Amore⁴⁰ a suggerire i nomi di due giovani patrioti morti «sotto il piombo borbonico», ma che questi non poterono essere presi in considerazione perché – ci informa lo stesso preside – «l'indole della Scuola richiedeva un nome insigne nelle scienze filosofiche e pedagogiche». A quel punto la scelta era caduta sul «grande ed illustre filosofo Vincenzo Tedeschi Paternò Castello»⁴¹. In questo caso il dirigente, di origine catanese, scelse il nome di un'esponente di una delle famiglie più importanti di Catania: e infatti non fu un caso che alla cerimonia di inaugurazione partecipò Ercole, l'ormai anziano figlio del filosofo.

Nel caso della Regia Scuola Normale Femminile «Giuseppina Turrisi Colonna» purtroppo la mancanza di fonti (almeno allo stato attuale) ci permette di formulare soltanto delle ipotesi. Sappiamo che l'allora preside della scuola, il noto pedagogista Salvatore Colonna, era nato a Catanzaro, si era laureato a Salerno e aveva preso servizio come dirigente a Catania soltanto a partire dall'anno scolastico 1887-1888⁴². I suoi rapporti con l'ambiente catanese dovevano essere quindi ancora in una fase iniziale, e non certo solidi come quelli del suo collega catanese Antonino Amore. Sappiamo che anche il Regio Provveditore agli studi, Pietro Macrì, non era di origine catanese bensì messinese.

È plausibile, dunque, che in questo vuoto di rappresentanza politico-amministrativa catanese (niente Sindaco né consiglieri comunali, il Consiglio provinciale scolastico non operativo, il preside della scuola da poco insediato e di origine non catanese, così come il Regio Provveditore agli Studi) la decisione di intitolare la scuola catanese ad una poetessa palermitana venisse presa direttamente dall'alto: a Palermo, o fors'anche a Roma.

Questa intitolazione, comunque, da quel che sappiamo non venne mai contestata. Ancora oggi, sul sito web della scuola, la scelta del suo nome viene definita «significativa per un Istituto femminile». Ciò conferma la bontà della scelta e dimostra che la figura di Giuseppina Turrisi Colonna, così «significativa» ed esemplare, ancora oggi rappresenta un vero esempio «di opere egregie nella vita e negli studi» da mostrare ai giovani studenti che frequentano il prestigioso Liceo catanese.

³⁸ Vd. G. Giarrizzo, *Catania*, Roma-Bari, Laterza, 1986, p. 104.

³⁹ L'ipotesi è suffragata dal fatto che il Consiglio Provinciale Scolastico non risulta attivo in questo periodo (Archivio di Stato di Catania, *Fondo Prefettura di Catania* e *Fondo Provveditorato agli studi*).

⁴⁰ F. Impallomeni, *Dalla Real Scuola Normale femminile al Liceo "G. Turrisi Colonna"*, cit., pp. 38-39.

⁴¹ *Per le solenni onoranze al filosofo Vincenzo Tedeschi Paternò Castello nell'intitolare al nome di lui la R. Scuola normale superiore maschile di Catania*, Catania, Reale Tip. Pansini, 1892, p. 31.

⁴² F. Impallomeni, *Dalla Real Scuola Normale femminile al Liceo "G. Turrisi Colonna"*, cit., p. 35.

1891
N. 163

882 ²/₃

UMBERTO I.

1891
N. 163

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

*A creare nuovo alle scuole normali del regno e porgerne in
sime esempi di opere egregie nella vita e negli studi a coloro, i quali
si apparessimo in esse al pubblico insegnamento.*

Redute le deliberazioni prese dai Consigli provinciali scolastici;

*Sulla proposta del Mostro Ministro Segretario di Stato per
la Pubblica Istruzione;*

Abbiamo decretato e decretiamo

*Le regie Scuole Normali qui sotto notate saranno d'ora
innanzi denominate come appresso:*

Scuola normale maschile di <u>Ustica</u>		Carlo Boncompagni
di	di	<u>Dari</u> e <u>Giordano Bianchi Cottalini</u>
di	di	<u>Casale</u> <u>Giovanni Lanzetta</u>
di	di	<u>Caserta</u> <u>Salvatore Pizzi</u>
di	di	<u>Catania</u> <u>Vincenzo Tedeschi Paternò</u>
di	di	<u>Città del Principe</u> <u>Giuliano Sparenti</u>
di	di	<u>Crema</u> <u>Albano Pettinoli</u>
di	di	<u>Frosino</u> <u>Gino Capponi</u>
di	di	<u>Foggia</u> <u>Francesco Ricciardi</u>
di	di	<u>Lacedonia</u> <u>Francesco Di Sanetti</u>
di	di	<u>Lamezia</u> <u>Cristoforo Mameli</u>
di	di	<u>Matera</u> <u>Tommaso Stigliani</u>
di	di	<u>Messina</u> <u>Felice Bisazza</u>

Archivio Centrale dello Stato

Figg. 2 a, b, c: Regio Decreto n. 163 del 4 gennaio 1891 (Archivio Centrale dello Stato, Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti). Per la Sicilia, in ordine alfabetico si legge: (a) Catania (Scuola normale maschile «V. Tedeschi Paternò Castello») e Messina (Felice Bisazza) [segue]



Senza normale femminile di Caserta, Camilla Bonfiglio Ventimiglia.

1.	1.	Catania, Giuseppina Turrisi Colonna.
1.	1.	Catanzaro, Giovanna Di Nobili.
1.	1.	Obioli, Isabella Conzaga Del Vasto.
1.	1.	Como, Cesare Cicci.
1.	1.	Cosenza, Lucrezia Della Valle.
1.	1.	Crimona, Sofronista Anghisella.
1.	1.	Firenze, Massimina Roccellini.
1.	1.	Foggia, Carolina Lotie Paris.
1.	1.	Frosinone, Marzial degli Uboldi.
1.	1.	Genova, Raffaele Lambroschini.
1.	1.	Girgenti, Raffaele Politi.
1.	1.	Grosseto, Teresa Ciampagnini Sabbioni.
1.	1.	Lagonegro, Raffaella Sottobini.
1.	1.	Lecco, Pietro Scitiani.
1.	1.	Lucca, Luisa Annalia Paladini.
1.	1.	Mantova, Isabella d'Este Conzaga.
1.	1.	Milano, Maria Lactana Agnelli.
1.	1.	Mistretta, Anna Arduino Ludovico.
1.	1.	Mondovì, Rosa Coronei.
1.	1.	Montelone, Erige Pitarrelli.
1.	1.	Napoli, Eleonora Immentel-Tencal.
1.	1.	Neglia, Maria Pellegrini Amoretti.
1.	1.	Nadava, Gemina Tiva Fusinato.
1.	1.	Parma, Antonietta Commaolini.
1.	1.	Pavia, Adalaida Cairoli.
1.	1.	Perugia, Assunta Peralli.
1.	1.	Petralia Sottana, Domina.
1.	1.	Piacenza, Giulia Molino Colombini.
1.	1.	Piazza Armerina, Francesco Crispi.

Archivio Centrale dello Stato

(b): Catania (Turrisi Colonna), Girgenti (oggi Agrigento: Raffaele Politi), Mistretta (Anna Arduino Ludovico), Petralia Sottana (Domina), Piazza Armerina (Francesco Crispi) [segue]



Senola normale femminile di Liguria e Alto Piemonte.

1.	1.	<u>Novigo</u>	Cristina Roccati.
1.	1.	<u>Salerno</u>	Rebecca Guarnati.
1.	1.	<u>San Pietro al Mare</u>	Terese Spilimbergolo.
1.	1.	<u>Sassari</u>	Margherita di Castellar.
1.	1.	<u>Sienna</u>	Caterina Benincasa.
1.	1.	<u>Trapani</u>	Rosina Salvo.
1.	1.	<u>Udine</u>	Caterina Pucetti.
1.	1.	<u>Venezia</u>	Elena Corner D'Aliphan.
1.	1.	<u>Verona</u>	Totta Negardola.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1871.

Registrato alla Corte dei Conti
Addì 18 Aprile 1871
ATTI DEL GOVERNO
Registro 118 F. 182
Mancini

Per il Guardasigilli
Mancini

P. Boselli

(c): Trapani (Rosina Salvo) e, nella parte inferiore, la firma di Re Umberto I di Savoia e del ministro Paolo Boselli.

Fonti e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio di Stato di Palermo, *Fondo Stato civile della Restaurazione*, Nati - Indici decennali.
Archivio di Stato di Catania, *Fondo Prefettura di Catania* e *Fondo Provveditorato agli studi*.

Fonti a stampa

- Byron G.G., *Complete works of Lord Byron*, vol. I, Paris, Baudry, 1825.
Turrisi Colonna G., *Alcune poesie di Giuseppina Turrisi-Colonna*, Palermo, Stamperia di Francesco Lao, 1841.
Ronna A., a cura di, *Gemme, o rime di poetesse italiane antiche e moderne*, Paris, Baudry, 1843.
Turrisi Colonna G., *Elegia*, Palermo, R. Stamperia, 1844.
Turrisi Colonna G., *Liriche di Giuseppina Turrisi-Colonna*, Firenze, Felice Le Monnier, 1846.
Turrisi Colonna G., *Poesie edite e inedite di Giuseppina Turrisi-Colonna*, Palermo, Stamperia e ligatoria di F. Ruffino, 1854.
D'Azeglio M., *Lettere di Massimo d'Azeglio a sua moglie Luisa Blondel*, Milano, Rechiedei e Carrara Editori, 1870.
Conti A., *Della vita e degli scritti di Giuseppina Turrisi Colonna (1853)*, in Id., *Cose di storia e d'arte*, Firenze, Sansoni, 1874, pp. 2-34.
Zanella G., *Della vita e degli scritti di Giuseppina Turrisi Colonna principessa di Galati. Conferenza tenuta in Padova il dì 24 marzo 1877*, in *Scritti vari di Giacomo Zanella*, Firenze, Successori Le Monnier, 1877, pp. 294-321.
Lettere d'illustri italiani a Giuseppina Turrisi-Colonna e alcuni scritti della sorella Anna. Con Prefazione di Francesco Guardione, Palermo, Tipografia Editrice del Tempo, 1884.
Guardione F., *Poesie di Giuseppina Turrisi-Colonna precedute da un discorso e da una notizia sulle varie edizioni*, Palermo, Stabilimento Tipografico Virzi, 1886.
Milizia B., *Delle poesie di Giuseppina Turrisi Colonna*, Alessandria, Tip. Jacquemod, 1890.

Bibliografia

- Bock G., *Le donne nella storia europea*, Roma-Bari, Laterza, 2000.
Cancila O., *Palermo*, Roma-Bari, Laterza, 1988.
Cancila O., *I Florio. Storia di una dinastia imprenditoriale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2019.
Cancila O., *Pulcherrima civitas Castriboni. Castelbuono 700 anni*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2020.
Giarrizzo G., *Catania*, Roma-Bari, Laterza, 1986.
Iachello E., *La riforma dei poteri locali nel primo Ottocento*, in F. Benigno e G. Giarrizzo (a cura di), *Storia della Sicilia. 2. Dal Seicento a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2003, pp. 16-30.
Impallomeni F., *Dalla Real Scuola Normale femminile al Liceo "G. Turrisi Colonna"*, Catania, Arti Grafiche Etna, 2017.
Palermo A., *Borghesi Giuseppe*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», cit., Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1971, vol. 12, *ad vocem*.
Pedone S. e Di Liberto M., a cura di, *Famedio dei siciliani illustri*, Palermo, Nuova Ipsa, 2021.
Per le solenni onoranze al filosofo Vincenzo Tedeschi Paternò Castello nell'intitolare al nome di lui la R. Scuola normale superiore maschile di Catania, Catania, Reale Tip. Pansini, 1892.
Perrot M., *Funzioni della famiglia*, in P. Ariès e G. Duby, *La vita privata. L'Ottocento*, Milano, Mondadori, 1994, pp. 86-98.
Rapisarda E., *Vincenzo Tedeschi Paternò Castello (1786-1858). Un cieco nella Sicilia della prima metà del XIX secolo*, Acireale-Roma, Bonanno, 2016.



- Riccobono M., «*Nella dovuta decenza e modestia*». *Versi civili e ricezione critica di quattro autrici siciliane del Risorgimento*, Tesi di perfezionamento in Letterature e Filologie moderne, Scuola Normale Superiore di Pisa, a.a. 2019/2020, 2020.
- Salamone L., *L'archivio privato gentilizio Amato De Spuches*, in «Archivio Storico Messinese», vol. 91/92 (2010/2011), pp. 191-324.
- Scalessa G., *Turrisi Colonna Giuseppina*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2020, v. 97, *ad vocem*.
- Scalora F., *Sicilia e Grecia. La presenza della Grecia moderna nella cultura siciliana del XIX secolo*, Palermo, Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici "B. Lavagnini", 2018.
- Sindoni C., *A scuola da Madam. L'educazione delle donzelle siciliane di "gentile condizione" prima dell'unità d'Italia (1830-1860)*, in S. Olivieri (a cura di), *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento*, Lecce, Pensa Multimedia, 2018, pp. 109-116.
- Soldani S., *Il Risorgimento a scuola: incertezze dello Stato e lenta formazione di un pubblico di lettori*, in E. Dirani (a cura di), *Alfredo Oriani e la cultura del suo tempo*, Ravenna, Longo, 1985, pp. 133-172.
- Soldani S., *Il Risorgimento delle donne*, in A.M. Banti e P. Ginsborg (a cura di), *Storia d'Italia. Annali, 22. Il Risorgimento*, Torino, Einaudi, 2007, pp. 183-224.